

Allegato al Documento della Sicurezza

PER LA DITTA
Arredamenti Bini&Attolini s.n.c.
di Via XX Settembre 174
In Gussola (CR)
VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Redatto ai sensi del d.lgs. 9 Aprile 2008 n. 81 e al DM n. 64 del 10/03/1998
con adeguamento al DM 09/03 /2007

Data Ultimo Aggiornamento: 22 Luglio 2008

Datore di Lavoro: Bini Giacomina

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza: Davini Claudia

Rssp: Silvestro Caira

INTRODUZIONE

1. **L'incendio** è una combustione che si sviluppa in modo incontrollato nel tempo e nello spazio.
2. **La combustione** è una reazione chimica tra un corpo combustibile e un corpo comburente.
3. **I combustibili** sono numerosi: legno, carbone, carta, petrolio, gas combustibile, ecc.
4. **Il comburente** che interviene in un incendio è l'aria o, più precisamente, l'ossigeno presente nell'aria. Il rischio di incendio, quindi, esiste in tutti i locali.
5. **L'esplosione** è una combustione a propagazione molto rapida con violenta liberazione di energia. Può avvenire solo in presenza di gas, vapori o polveri combustibili di alcune sostanze instabili e fortemente reattive o di materie esplosive.

Per prevenire il rischio di incendio o di esplosione è necessario conoscere i rischi propri dell'impresa.

Le cause, che possono provocare un incendio, sono:

- fiamme libere (p.es. operazioni di saldatura)
- particelle incandescenti (bracce) provenienti da un focolaio preesistente (p. es: braciere)
- scintille di origine elettrica
- scintille di origine elettrostatica
- scintille provocate da un urto o sfregamento
- superfici e punti caldi
- innalzamento della temperatura dovuto alla compressione dei gas
- reazioni chimiche

I diversi aspetti della combustione sono:

- la combustione lenta: sprigiona un debolissimo calore e si produce senza emissione di luce (caso della ruggine di ferro, p.es.)
- la combustione viva: sprigiona calore e luce; il fuoco può trasformarsi in fiamme, in incandescenza o, più frequentemente, in entrambe.

Nel caso della esplosione, la propagazione può essere velocissima. La liberazione violenta di energia (in un tempo dell'ordine di millesimi di secondo) provoca delle pressioni molto forti che hanno effetti distruttivi.

Le esplosioni si producono in alcune miscele aria-gas infiammabili o aria-materia polverulenta .

COSA E' LA PREVENZIONE INCENDI?

La prevenzione incendi viene definita dal DPR 577/82 materia interdisciplinare che studia e applica misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgere di un incendio e limitarne le conseguenze. In base a tale definizione, il termine prevenzione incendi comprende due nozioni distinte: - prevenzione propriamente detta; - protezione. La prima studia ed attua i metodi di controllo consistenti nelle azioni dirette alla modificazione delle condizioni limiti di un sistema di combustione allo stato potenziale di incendio per prevenirne l'insorgenza (tutte le azioni quindi intese ad anticipare l'incendio cioè a diminuire le probabilità d'insorgenza dello stesso), mentre la seconda studia ed attua tutto l'insieme di misure ed interventi consistenti nelle azioni tese a ridurre le conseguenze dannose dell'evento una volta che questo ha avuto origine. L'applicazione di questi due concetti pertanto tende ad ottenere il duplice scopo di assicurare l'incolumità delle persone (obiettivo primario) e di ridurre al minimo le perdite materiali (obiettivo secondario).

IL RISCHIO D'INCENDIO

Questo indica in termini probabilistici il raggiungimento del livello potenziale di accadimento di un incendio (Frequenza), nonché il danno alle persone e ai beni conseguenza dell'incendio (Magnitudo). La relazione tra i due fattori è pertanto espressa dalla seguente formula e ci permette di determinare appunto l'indice del rischio d'incendio:

Probab.			AREA DI RISCHIO INACCETTABILE	
Elevata				
MedioAlta		← PROTEZIONE		
MedioBassa				↓ PREVENZIONE
Bassissima				
Magnit.	Trascur.	Modesta	Notevole	Ingente

In relazione alla citata formula e a quanto sopraesposto possiamo dire pertanto che le azioni di prevenzione degli incendi tendono ad agire sulla frequenza di accadimento mentre quelle di protezione tendono a ridurre la magnitudo dello stesso. Il livello di rischio però per quanto lo si voglia limitare non può mai essere eliminato in quanto è pur sempre possibile la probabilità che un incendio si verifichi (per quanto si vogliano ridurre ad es. le sorgenti di ignizione, la riduzione di sostanze infiammabili, la realizzazione di impianti a regola d'arte, ecc.), inoltre considerazioni di ordine tecnico economico, casuale e esigenze di processo possono limitare chiaramente il campo di applicabilità. Stabilito perciò il limite massimo di eliminazione di fattori di accadimento dell'incendio si fa ricorso alle misure di protezione atte a limitare le conseguenze dannose dell'evento. In ultimo ma non da ultimo a pesare e a influire sulla scelta, successivamente ad una corretta analisi del rischio, è di adottare misure di protezione piuttosto che di prevenzione, conta il fattore ambientale e cioè il contesto strutturale e planovolumetrico in cui l'attività oggetto di valutazione si svolge. Per completezza poi possiamo dire che a loro volta le misure di protezione si usa distinguerle in: misure di protezione attive (misure gestionali, addestramento del personale (informazione e formazione), piani di emergenza, impianti automatici di protezione antincendio, sistemi di rilevamento e allarme, evacuatori di fumo e calore etc.); misure di protezione passiva

(scelta razionale dell'area dove ubicare l'attività, idoneo stoccaggio delle sostanze combustibili, impiego corretto di strutture (REI) e dei materiali omologati o classificati, interposizione di ostacoli e distanziamenti tra le aree a rischio d'incendio e le persone o i beni che possono essere coinvolti.

INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

PREMESSA

Con la presente si intende procedere all'acquisizione organica delle informazioni, necessarie per l'effettuazione della valutazione del rischio incendio presso la Bini&Attolini, al fine di non trascurare alcun dato o situazione.

Scopo del presente documento è formalizzare i risultati della valutazione dei rischi di incendio effettuata ai sensi D.Lgs 9 Aprile 2008 n. 81 e del Decreto Interministeriale 10 marzo 1998, che stabilisce “i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro ed indica le misure di prevenzione e di protezione anticendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi”.

Il presente documento è riferito all'insediamento della Bini&Attolini per i seguenti reparti:

Uffici – Sala esposizione piano terra – Sala esposizione 1° piano –Magazzino.

DEFINIZIONI di PERICOLO di INCENDIO :

Proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.

RISCHIO di INCENDIO : Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.

VALUTAZIONE DEI RISCHI di INCENDIO: Procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

RISCHIO ASSOLUTO di INCENDIO : Stima del rischio di incendio che non tiene in conto le misure di prevenzione e protezione adottate per l'eliminazione o la riduzione del rischio.

RISCHIO RESIDUO di INCENDIO : Stima del rischio di incendio ottenuta considerando, oltre al rischio di incendio assoluto, anche l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione adottate e l'impatto delle possibili conseguenze sulle persone presenti e sui beni dell'impresa.

AFFOLLAMENTO : Numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso.

LUOGO SICURO : Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio.

PERCORSO PROTETTO : Percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna.

USCITA di PIANO : Uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue :

- a) - uscita che immette direttamente in un luogo sicuro ;
- b) - uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che
- c) immette in un luogo sicuro ;
- d) - uscita che immette su di una scala esterna.

VIA di USCITA : (da utilizzare in caso di emergenza) : Percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.

SORVEGLIANZA : Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti anticendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.

CONTROLLO PERIODICO : Insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.

MANUTENZIONE : Operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.

MANUTENZIONE ORDINARIA : Operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente.

Essa si limita a riparazioni di lieve entità, abissogevoli unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o le sostituzioni di parti di codesto valore espressamente previste.

IL MODELLO UTILIZZATO

La metodologia utilizzata è stata sviluppata a partire dalle indicazioni fornite dal D.M. 10 marzo 1998

Il D.M. individua le fasi essenziali di una valutazione dei rischi di incendio come :

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio residuo di incendio;
- e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Rispetto allo schema proposto dal D.M. si è ritenuto necessario organizzare il processo di valutazione in modo da permettere di assicurare, attraverso la strutturazione in un percorso logico e facilmente applicabile delle attività di indagine, la completezza e la coerenza delle informazioni raccolte e delle valutazioni effettuate.

L'insediamento è stato suddiviso in blocchi (o aree), secondo i criteri illustrati in dettaglio nel successivo punto. Ciò al fine di assicurare il maggior il maggior livello di dettaglio possibile a livello di analisi del rischio ma, soprattutto, per permettere di localizzare in modo puntuale le eventuali situazioni di rischio e le possibili misure di prevenzione e protezione da adottare per l'eliminazione o la riduzione del rischio.

Per ciascun blocco è stato individuato, in primo luogo, il rischio assoluto di incendio. Tale indice fornisce una valutazione del livello di rischio potenziale associato al blocco, indipendente dalle misure di prevenzione e protezione adottate.

Il rischio assoluto viene classificato in basso, medio o elevato, in accordo con quanto previsto all'art. 2 del D.M. 10 marzo 1998.

Successivamente vengono prese in esame le misure di prevenzione e protezione adottate a livello tecnico, organizzativo, di formazione e informazione e determinata la stima delle possibili conseguenze per le persone, le strutture, l'ambiente esterno e l'attività di impresa.

La combinazione del livello di rischio assoluto, compensato dalle misure adottate, con l'entità delle possibili conseguenze determina il rischio residuo di incendio associato al blocco. Questo fornisce, rispetto al livello di rischio assoluto, un indice più oggettivo del rischio di incendio, ovvero della "probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti".

Il rischio residuo viene quindi utilizzato per definire le priorità di attuazione delle eventuali misure di prevenzione e protezione da adottare per ridurre il livello di rischio residuo.

Allo scopo di assicurare una immediata e diretta correlazione tra il livello di rischio residuo, le azioni di controllo e le relative priorità di intervento, il rischio viene classificato rispetto al seguente schema, proposto dalle norme BS 8800:1996.

Classificazione del rischio residuo

Classe di Rischio

TRASCURABILE

TOLLERABILE

Azioni e priorità

Non è richiesta alcuna azione. Non sono necessarie registrazioni documentali

Non è richiesta alcuna misura aggiuntiva. Potrebbero essere prese in considerazione soluzioni più vantaggiose economicamente o

I giudizi relativi ai percorsi di esodo, le uscite e le eventuali scale vengono combinati in modo ponderato per determinare un giudizio complessivo sull'adeguatezza delle vie di uscita.

Il livello di adeguatezza delle vie di uscita in caso di incendio viene così classificato in: inadeguato, adeguato o eccellente.

b) Sistemi di rilevazione e allarme di incendio

La presenza di sistemi di rilevazione e allarme di incendio può contribuire significativamente a una rapida individuazione dell'insorgenza di incendio e all'immediata attivazione delle procedure di gestione emergenze.

A tale scopo viene verificato se il blocco è dotato di impianti di rilevazione automatica e/o manuale di incendio. I diversi tipi di impianto sono classificati in base alla loro efficacia e al loro livello di adeguatezza.

Per gli impianti automatici sono privilegiati quelli che, oltre alla segnalazione in luogo presidiato, dispongono di sistemi di allarme ottici e acustici anche all'interno dell'area interessata. Per gli impianti manuali viene presa in considerazione la dislocazione e l'accessibilità dei pulsanti di allarme. Qualora il blocco fosse di dimensioni molto limitate e tutti i lavoratori operino all'interno dello stesso ambiente può essere considerato adeguato anche un sistema di allarme vocale.

Il giudizio (su tre livelli) viene formulato soggettivamente dall'analista e quindi pesato rispetto a un coefficiente di efficacia del sistema predeterminato.

Sulla base di tale risultato il sistema di rilevazione e allarme di incendio è quindi classificato come inadeguato, adeguato o eccellente.

c) Impianti e dotazioni di spegnimento

Nell'analisi delle dotazioni e degli impianti di spegnimento sono considerati sia gli impianti di spegnimento automatico che quelli manuali.

Al fine della valutazione dell'adeguatezza degli eventuali impianti di spegnimento automatico sono presi in considerazione aspetti diversi in funzione del tipo di impianto.

Ad esempio, per gli impianti sprinkler sono presi in esame tra l'altro la tipologia, le modalità di alimentazione, la densità di copertura in funzione della classificazione dell'area.

Sulla base dei criteri individuati per ciascuna tipologia di impianto l'analista esprime un giudizio soggettivo (inadeguato, adeguato o eccellente) sull'adeguatezza dell'impianto automatico. Qualora il blocco non sia dotato di impianti di spegnimento automatico il giudizio è adeguato se tali impianti non sono necessari, e inadeguato qualora tali impianti siano necessari.

L'analisi degli impianti e dotazioni di spegnimento manuale comprende gli idranti (interni ed esterni) e gli estintori.

Per la verifica degli idranti viene considerato il numero, la tipologia impiantistica, l'alimentazione, la loro collocazione nell'area e la relativa accessibilità, e la segnaletica. Per ciascuno di questi fattori viene espresso un giudizio di adeguatezza a tre livelli che, opportunamente pesato, determina il giudizio complessivo sugli idranti.

Analogamente, per gli estintori vengono presi in considerazione fattori quali la numerosità, la tipologia (capacità estinguente) e le relative omologazioni, la collocazione, l'accessibilità, la segnaletica. Anche in questo caso il giudizio complessivo è determinato dalla combinazione pesata dei diversi fattori.

La combinazione pesata dei giudizi dei diversi impianti e dotazioni determina il livello di adeguatezza complessivo degli impianti di spegnimento. Conformemente alle altre misure di prevenzione e protezione, tale livello viene classificato come inadeguato, adeguato o eccellente.

d) Manutenzione e controllo di impianti e dotazioni

Tra le misure organizzative di prevenzione e protezione un ruolo rilevante è occupato dalle prassi di manutenzione degli impianti e dai controlli periodici della funzionalità di impianti e dotazioni antincendio.

Diventa quindi necessario, nell'ambito della valutazione dei rischi di incendio, verificare il livello di applicazione di tali prassi all'interno dell'azienda.

In particolare, sono presi in considerazione le manutenzioni relative a impianti e apparecchiature di processo, impianti elettrici e di servizio, sistemi di riscaldamento e impianti antincendio.

Per quanto riguarda il controllo e le verifiche periodiche, sono considerati i controlli sugli impianti automatici (rilevazione, allarme, spegnimento) e le verifiche su idranti ed estintori.

Categoria Sostanza	Incompatibilità	Conseguenza
Comburenti	Infiammabili e combustibili	Incendio - esplosione
Acetilene	Rame, argento, cloro	Incendio - esplosione
Ossigeno	Oli e grassi, idrogeno, tutti gli infiammabili	Incendio - esplosione
Acqua ossigenata	Rame, cromo, ferro, infiammabili e combustibili	Decomposizione Incendio - esplosione
Acidi forti	Basi concentrate, esotermia	Decomposizione
Acidi forti	Metalli attaccabili	Sviluppo idrogeno
Polveri metalliche fini	Aria, acqua	Incendio, sviluppo di idrogeno

P

rodotti pericolosi di combustione

Anidride Carbonica	CO₂	E' il gas che si sviluppa maggiormente. Non è tossico, ma sostituendosi all'ossigeno dell'aria impedisce la normale respirazione, determinando asfissia.
Ossido di carbonio	CO	Deriva dalla combustione incompleta in carenza di ossigeno. E' inodore e incolore. Sempre presente negli incendi è molto tossico.
Acido cianidrico	HCN	Si forma durante la combustione incompleta di materiali organici contenenti azoto quali la lana, la seta, fibre e diverse resine sintetiche. Caratteristico odore di mandorle amare, è molto tossico.
Acido cloridrico	HCl	Si forma negli incendi in cui vengono coinvolte sostanze clorate contenute nelle materie plastiche, nei solventi e propellenti, nei materiali degli arredi. Fortemente irritante, pungente e corrosivo. Tossico.
Anidride solforosa	SO₂	Si forma durante la combustione di sostanze contenenti zolfo. Caratteristico odore sulfureo, irritante e corrosiva, è molto tossica.

Classificazione estintori

Gli estintori sono portatili o carrellati. Su ogni estintore sono riportate le principali caratteristiche. Le lettere in stampatello maiuscolo indicano le classi di incendio.

12 Kg. Polvere ABC significa estintore con 12 kg. Di estinguente a polvere chimica adatta per fuochi di tipo A, B e C.

Compatibilità degli estinguenti

Si deve adottare il giusto estinguente in funzione del tipo di incendio

AGENTE

Incendio	Acqua a getto	Acqua nebulizzata	Schiuma e derivati	Polvere	CO ₂	
Classe A solidi	Si	Si	Si	Si	Si	
Classe B liquidi	No Si	Si	Si	Si	Si	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; font-size: small;"> Commento [Dr. Silve1]: Se più leggeri dell'acqua </div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; font-size: small;"> Commento [Dr. Silve2]: Se più pesanti dell'acqua </div>
Classe C gas	No	Si	No	Si	Si	
Classe D	No	No	No	Si	No	

metalli						
Impianti in tensione	No	No	No	Si	Si	
Presenza di comburenti	No	No	No	No	No	
Presenza di acidi forti	No	No	No	Si	No	

Elenco delle frasi a rischio che interessano il rischio Incendio

Criteri generali per le emergenze DM 10/03/98
 Formazione e addestramento lavoratori a rischio DM 16/03/98
 Segnaletica di sicurezza D.Lgs 14/08/96 n. 493
 Sicurezza e salute del lavoro D.Lgs 19/09/94 n. 626
 Dispositivi di protezione individuale D.Lgs 4712/92 n. 475
 Prevenzione incendi DPR 29/07/82 n. 577 #

- Prevenzione infortuni DPR 27/04/55 n. 547
 Norme di sicurezza per gli oli minerali DM 31/07/34
 Classificazione e imballaggio delle sostanze e preparati pericolosi Dlgs 03/02/97 n. 52
- R1** Esplosivo allo stato secco
 - R2** Rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione
 - R3** Elevato rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione
 - R4** Forma composti metallici esplosivi molto sensibili
 - R5** Pericolo di esplosione per riscaldamento
 - R6** Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria
 - R7** Può provocare incendio
 - R8** Può provocare l'accensione di materie combustibili
 - R9** Esplosivo in miscela con materie combustibili
 - R10** Infiammabile
 - R11** Facilmente infiammabile
 - R12** Estremamente infiammabile
 - R13**
 - R14** Reagisce violentemente con l'acqua
 - R15** A contatto con l'acqua libera gas estremamente infiammabili
 - R16** pericolo di esplosione se mescolato con sostanze comburenti
 - R17** Spontaneamente infiammabile all'aria
 - R18** Durante l'uso può formare con aria miscele esplosive / infiammabili
 - R19** Può formare perossidi esplosivi
 -
 - R30** Può diventare facilmente infiammabile durante l'uso
 - R44** Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato

Es. di combinazione

- R 14/15** Reagisce violentemente con l'acqua liberando gas estremamente infiammabili
- R 15/21** A contatto con l'acqua libera gas tossici estremamente infiammabili

VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO per Ditta BINI & ATTOLINI

Per meglio individuare le principali fonti di rischio di incendio che si riscontrano nella tipologia di aziende del settore arredamento ed esposizione specifichiamo brevemente due punti fondamentali:

- la temperatura di infiammabilità che è quella temperatura alla quale occorre portare un combustibile affinché possa incendiarsi in presenza di un innesco,
- la temperatura di autoaccensione che quella temperatura alla quale un combustibile inizia spontaneamente a bruciare in presenza di ossigeno senza necessità di innesco.

Con la tabella seguente si mettono in evidenza le temperature come sopra esposto:

Nome del Prodotto	Temp. Infiammabilità in ° C. c.a.	Temp. Autoaccen in ° C c.a.
Legno per arredi	200	300 – 350
Carta	Variabile	230
Cartone	Variabile	230
Gomma	65	Variabile
Materiali Plastici e assimilabili	65	Variabile
Pallets e imballi	200	300 – 350

Bisogna altresì considerare che in un reparto di questo tipo sono normalmente presenti quantitativi di:

- prodotti combustibili come carta, legno, plastica ecc.
- materiale chimico per trattamento superfici mobili

Tra le cause più comuni di incendio vi sono:

- mancato rispetto del divieto di fumo e di usare fiamme libere
- errato impiego delle sostanze
- depositi e stoccaggi non proporzionali all'uso effettivo
- stoccaggi in zone non delimitate e protette

VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO PER “Arredamenti Bini&Attolini”

UFFICI e SALE ESPOSIZIONE

VERIFICA PRELIMINARE

☐ ANTINCENDIO ED EMERGENZE

Verifica visiva della segnaletica e delle sostanze pericolose in relazione ai rischi per la sicurezza

N. Id	SITO	N. Persone possibilmente presenti
1	Via XX Settembre 174, Gussola FABBRICATO N° 1	13

1	Segnali di sicurezza	S I	N O	N P	Note
1.1	Sono segnalate le uscite di emergenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
1.2	Sono segnalati i percorsi di fuga	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
1.3	Sono segnalate le scale di emergenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
1.4	E' segnalata la cassetta primo soccorso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

2	Segnali di sicurezza	S I	N O	N P	Note
2.1	Sono segnalati gli estintori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2.2	Sono segnalati gli idranti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2.3	Sono segnalati i campanelli di allarme	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2.4	Sono segnalati gli interruttori di emergenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

3	Segnali di divieto	S I	N O	N P	Note
3.1	E' presente il segnale divieto di usare acqua per spegnere incendi su apparecchi in tensione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3.2	E' presente il segnale divieto di usare ascensori in caso di incendio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3.3	E' presente il segnale divieto di accesso ai non addetti (per locali con rischi specifici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	